

la Repubblica

Mercoledì 25 Gennaio 2006

<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2006/01/25/al-museo-della-resistenza-fa-tappa-la.html?ref=search>

Al Museo della Resistenza fa tappa la Costituzione

La storia della guerra civile, nell'accezione di Claudio Pavone, si deve raccontare tutta, senza le censure che troppo a lungo l'hanno segnata. Anche la storia e il ricordo di chi appartiene ai vinti, alla parte sicuramente sbagliata. E non va taciuta, seppure sia da inquadrare nel contesto storico, la «resa dei conti» che dopo la Liberazione portò all'assassinio di tanti fascisti, di giovanissime ausiliarie (qualcuna, come la torinese Marilena Grill, poco più che bambina), di collaborazionisti veri o presunti. Così non stupisce che nel percorso di «Torino 1938-1948», la mostra interattiva permanente del Museo Diffuso della Resistenza, della Deportazione, della Guerra, dei Diritti e della Libertà, ospitato nel palazzo juvarriano di corso Valdocco, abbia trovato posto la lunga testimonianza di un «ragazzo di Salò», poi detenuto nel campo di Coltano, dove peraltro fu imprigionato in una gabbia il poeta americano Ezra Pound. I nuovi spazi dell'esposizione, concepiti nei sotterranei dell'edificio alla stregua di una rete della metropolitana della memoria, compendiano ora gli anni dalla fine della guerra, quelli della ricostruzione, fino alla promulgazione della Costituzione. «Vivere liberi», insomma, e «Vivere la Costituzione» si snodano attraverso ritratti-interviste sempre consultabili e altre videoinstallazioni, permettendo al visitatore di completare il cammino scandito dalle sezioni già aperte: «Vivere il quotidiano, vivere sotto le bombe, vivere sotto il regime, vivere sotto l'occupazione». Curata dall'Istituto piemontese per la storia della Resistenza «Giorgio Agosti», e dallo studio N! 03, che si è occupato dell'efficace e suggestivo allestimento, la mostra è una vera e propria mappa in cui chiunque può cercare ed esplorare i luoghi di Torino in questione, «semplicemente toccando gli oggetti corrispondenti alla fermata scelta». L'ultimo capolinea, caratterizzato come i precedenti da una proiezione video di notevoli dimensioni, con immagini d'epoca, e dalle interviste ai testimoni, ci fa approdare all'entrata in vigore della Costituzione. E che il tema sia di attualità straordinaria e bruciante, lo dimostrano i tentativi di stravolgimento della Carta in atto in questo Paese, come alcuni suoi valori chiave rammentati dal costituzionalista Alfonso Di Giovine in un'apposita postazione della mostra. Quei tre sì - alla democrazia, alla libertà, all'eguaglianza - e quel no - alla violenza - che contraddistinguono il complesso di principi che regola la nostra vita democratica, sfociano in modo significativo, nel percorso espositivo, nelle testimonianze dei giovani picchiati a sangue dalla polizia a Genova nel luglio del 2001, durante il vertice del G8.

MASSIMO NOVELLI

